

II 1999 2



MINIMA
EPICRAPHICA
ET
PAPYROLOGICA

SEPARATVM

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

MONICA BERTI

NOTE STORICHE E PROSOPOGRAFICHE
AGLI OSTRAKA DI ΜΥΡΩΝΙΔΗΣ ΦΛΑΥΕΥΣ
DAL KERAMEIKÓS DI ATENE*

I. Attestazioni prosopografiche. II. Interpretazioni ed ipotesi prosopografiche. Ruolo politico e culti del demo di Phlya. III. Nuove considerazioni sull'ascendenza, sull'eredità e collocazione politica di Myronides Phlyeus.

La ricca e composita documentazione epigrafica degli *ostraka*, provenienti dagli scavi condotti nel corso di questo secolo nel *Kerameikós* di Atene, ha conservato, oltre al ricordo di «candidati» all'ostracismo già ampiamente attestati dalle fonti storiche e letterarie, anche i nomi di molti altri personaggi la cui onomastica rimane ignota alla tradizione e in gran parte ancora inesplorata da parte del moderno dibattito critico¹.

* Questo saggio nasce da un paragrafo della mia tesi di laurea sull'ostracismo e sull'ostrakophoria ateniesi fra le due guerre persiane, discussa nell'anno accademico 1996-97 nell'Università di Torino, essendone relatore il Prof. S. Cataldi e controrelatrice la Prof.ssa E. Culasso Gastaldi, ai quali desidero esprimere la mia gratitudine. Ringrazio anche la Dr.ssa J. Stroszeck, Direttore degli Scavi del D.A.I. nel *Kerameikós* di Atene, per avermi mostrato alcuni degli *ostraka* attici editi, ed inoltre particolarmente la Dr.ssa K. Παπαγγελή, Direttore degli Scavi di Eleusi, per avermi concesso la pubblicazione della foto inedita dell'epigrafe eleusina che qui si presenta. Alla liberalità del Prof. P. Siewert devo l'aver potuto consultare i dati d'archivio sull'ostracismo dell'Institut für alte Geschichte, Altertumskunde und Epigraphik Universität Wien.

¹ Relativamente al materiale degli *ostraka* proveniente dal *Kerameikós* vd., in mancanza di una completa pubblicazione, WILLEMSEN 1965; ID. 1968; THOMSEN 1972, 92 sgg.; WILLEMSEN-BRENNE 1991; BRENNE 1992; ID. 1994a; in particolare sulla prosopografia degli *ostraka* del *Kerameikós* vd. ora ID. 1994b, I-II, disser-

Tra gli altri merita particolare attenzione, per le possibilità di indagine storica e prosopografica, Μυρωνίδης Φλυεύς, personaggio noto esclusivamente da 11 *ostraka*², ma la cui determinazione onomastica e demotica sollecita alcune riflessioni e consente di proporre consistenti ipotesi sulla sua appartenenza familiare e sul suo inserimento nella politica ateniese della prima metà del V secolo a.C.

I. ATTESTAZIONI PROSOPOGRAFICHE.

Da un punto di vista strettamente prosopografico, la tradizione ha conservato alcune testimonianze letterarie ed epigrafiche relative alla presenza dell'antroponimo Myronides in Attica nel V e nel IV secolo a.C.³:

1) Nella biografia plutarchea di Aristide l'autore, riportando Idomeneo di Lampsaco, c'informa che, prima della battaglia di Platea quando Mardonio sferrò un secondo attacco contro l'Attica avendo inutilmente cercato di indurre Atene ad astenersi dalle operazioni belliche, il figlio di Lisimaco fu inviato a Sparta per rimproverare ai Lacedemoni la lentezza delle operazioni e per sollecitare un intervento immediato contro i Persiani; il biografo tuttavia precisa che ad Aristide

tazione discussa presso la Eberhard-Karls-Universität Tübingen e della quale ho trovato una copia disponibile al pubblico, preliminare alla pubblicazione definitiva, presso la biblioteca del Deutsches Archäologisches Institut Rom. Desidero ringraziare direttamente il Dr. Stefan Brenne per avermi illustrato, durante una mia breve visita agli scavi del *Kerameikós*, parte del materiale degli *ostraka* editi e per avermi dato ulteriori delucidazioni sulla ricchezza prosopografica, oltre che strettamente epigrafica ed archeologica, di tale preziosa documentazione.

² WILLEMSSEN 1968, 29; THOMSEN 1972, 78, 105; MATTINGLY 1991, 10 sg., il quale, isolatamente e forse erroneamente, riporta la presenza di 12 *ostraka* di Myronides Phlyeus; WILLEMSSEN-BRENNE 1991, 154; BRENNE 1994b, I, 205 sgg.

³ Nell'elencazione delle pagine seguenti ho adottato l'ordine d'esposizione così come compare in *LGPN* II, s.v. Μυρωνίδης, escludendo tuttavia l'attestazione nr. 11 in quanto cronologicamente non pertinente all'indagine prosopografica qui esposta.

va in realtà attribuito il merito di aver proposto il decreto dell'ambasceria, della quale fecero parte Cimone, Santippo e Myronides⁴.

Nella medesima biografia plutarchea siamo inoltre informati che Myronides, da identificare verosimilmente con l'ambasciatore menzionato precedentemente, rivestì, accanto ad Aristide e a Leocrate, la carica di stratego in occasione della battaglia di Platea⁵.

2) Negli anni cinquanta del V secolo a.C. il celebre Myronides, figlio di Kallias, rivestì la strategia in occasione di un'operazione armata contro i Corinzi in Megaride e fu soprattutto autore della vittoria ateniese presso Enofita⁶.

⁴ Plut., *Arist.*, X, 7-10 = Idom., *FGrHist* 338 F 6. I nomi degli ambasciatori vengono riportati unicamente da Plutarco; infatti Hdt., IX, 6-11 riferisce genericamente di ἀγγελοι ateniesi inviati a Sparta e accompagnati da ἀγγελοι provenienti da Megara e Platea, mentre Diod. Sic., XI, 28, 5 menziona unicamente βιβλιαφόροι ateniesi inviati a Sparta (cfr. inoltre Plut., *Mor.*, 871e-872a [*De Her. mal.*], il quale non fa alcun riferimento all'ambasceria ateniese, ma, parafrasando Hdt., IX, 9, ricorda unicamente il consiglio del tegeate Chileos, che avrebbe persuaso gli Spartani ad inviare l'esercito contro i Persiani). Relativamente alla possibilità che Plutarco, confutando la notizia di Idomeneo di Lampasaco e citando il decreto proposto da Aristide, abbia consultato gli *psephismata* di Cratero vd. KRECH 1979, 56 sgg. Riserve sulla composizione dell'ambasceria vengono avanzate da HABICHT 1961, 33 sg.; BURN 1984², 505 n. 49; LAZENBY 1993, 213 sg.; a favore AO, 63 sg., dove l'ambasceria è collocata nell'anno dell'arcontato di Kalliades, relativamente al quale antroponimo vd. più ampiamente *infra*, 70 sg.

⁵ Plut., *Arist.*, XX, 1, dove il biografo fa riferimento all'aspra contesa sorta tra Ateniesi e Spartani a proposito della concessione del premio della vittoria di Platea e del privilegio dell'erezione del trofeo; in quell'occasione Myronides e Leocrate sarebbero stati i più accesi sostenitori della causa ateniese e avrebbero rischiato di far degenerare la situazione, se non fosse prontamente intervenuto Aristide rimettendo la decisione nelle mani di tutti gli Elleni. La notizia si conosce unicamente dal passo plutarcheo (cfr. anche Plut., *Mor.*, 873b [*De Her. mal.*], dove comunque si fa solo riferimento alla disputa tra Ateniesi e Spartani, senza alcun accenno all'episodio che avrebbe visto coinvolti Aristide, Leocrate e Myronides). Sugli strateghi ateniesi presenti a Platea e in generale sull'anno arcontale 479/8 a.C., vd. AO, 64 sgg.

⁶ Per l'intervento armato in Megaride, vd. Thuc., I, 105, 4 sgg.; [Lys.], II [*Ep.*], 52 sg.; Diod. Sic., XI, 79, 3 sg. (il quale pone tale operazione armata

3) Un personaggio di nome Myronides è attestato come portatore di una ἐκμαρτυρία dall'unico frammento noto dell'orazione di Iseo Πρὸς Ἐπικράτην⁷.

4) L'idionimo Myronides compare come patronimico di un individuo, il cui nome è purtroppo andato perso in lacuna, in un'epigrafe proveniente da Eleusi, costituita da una dedica collettiva a Demetra e Kore e databile, in base alla paleografia, non prima della metà del IV secolo a.C. (Figg. 1-2)⁸.

nell'anno dell'arcontato di Βίων; relativamente al nome di tale arconte, corretto dagli studiosi moderni con la variante Ἀβρων, vd. *AO*, 74 sg.). Sulla vittoria ateniese presso Enofita, vd. *Thuc.*, I, 108, 2 sg.; IV, 95, 3; *Diod. Sic.*, XI, 81, 4 sgg. (l'unica fonte che attesta il nome Kallias come patronimico di Myronides e che pone lo scontro nell'anno dell'arcontato di Mnesitheides, relativamente al quale vd. *AO*, 75 sg.); *Front.*, *Strat.*, II, 4, 11; IV, 7, 21; *Plut.*, *Mor.*, 185f [*Reg. et imp. apophth.*]; 345d [*De glor. Ath.*]; *Polyaen.*, I, 35; *Exc. Pol.*, XIV, 2; *Aristod.*, *FGrHist* 104 F 12, 2. Il nome dello stratego Myronides entrò ben presto nella storia eroica nazionale divenendo sinonimo di coraggio e onestà, come risulta da *Thuc.*, IV, 95, 3; *Aristoph.*, *Lys.*, 801 sgg.; *Ecc.*, 303 sgg. (curiosa la testimonianza conservata da *schol. in Aristoph.*, *Lys.*, 801, nella quale si dice che i due passi delle commedie ora citati farebbero in realtà riferimento a due distinti personaggi portatori del medesimo nome Myronides: δύο Μυρωνίδαι ἦσαν, ὡς ἐν ταῖς Ἐκκλησιαζούσαις δεδήλωται. ἐνθαῖδε τοίνυν μέμνηται τοῦ ἐν Οἰνοφύτοις νικήσαντος; cfr. inoltre *schol. in Aristoph.*, *Ecc.*, 303: Μυρωνίδης: τῶν εὐδοκμοῦντων οὗτος ὁ στρατηγός); *Diod. Sic.*, XI, 82, 4; *Plut.*, *Per.*, XVI, 3; *Comp. Per. et Fab. Max.*, I, 2. Myronides è anche stato riconosciuto nel personaggio di nome Pyronides che compare in tre frammenti ritenuti appartenenti ai *Demoi* di Eupoli: *P. Cair.* 43227 = *CGFP* 92 = 99 K.-A.; *P. Oxy.* 1240 = *CGFP* 93 = 100 K.-A.; *Plut.*, *Per.*, XXIV, 10 = 98 K. = 110 K.-A. (per quanto appaia del tutto verosimile tale identificazione, è comunque bene sottolineare che in tutte queste testimonianze appartenenti ai *Demoi* di Eupoli è sempre attestata la forma Pyronides, tranne che nel manoscritto del XIII secolo *Parisinus gr.* 1673 della biografia plutarchea di Pericle, nel quale compare la forma Myronides). Sul problema dell'identificazione di Myronides, ambasciatore a Sparta e stratego a Platea, con Myronides Kalliou, vd. *infra* 101 e n. 56.

⁷ *Is.*, fr. 12 Roussel: οὐ τοίνυν μόνον, ᾧ ἄνδρες δικασταί, τάτην τὴν μαρτυρίαν παρέξομαι, ἀλλὰ καὶ ἐκμαρτυρίαν ἑτέραν Μυρωνίδου, ὃς ἦν τῶν δημοτῶν πρεσβύτατος. *LGPN* II, s.v. Μυρωνίδης 2.

⁸ *KOYMANOYΑHE* 1966, 140 sg., nr. 1, l. 6 = *SEG* XXIV (1969) 224, l. 6; *LGPN* II, s.v. Μυρωνίδης 3. Recatami ad Eleusi, ho potuto, grazie alla cortesia

In base a quanto è possibile ricavare dal testo frammentario dell'epigrafe, sono conservati, a partire dalla terza linea, quattro nomi, in forma di patronimico, appartenenti a personaggi registrati quasi sicuramente nel demo attico di Koile. Di questi, si può ritenere certa la lettura dei patronimici Νεοκλείδου, Θεολλίδου e Μυρωνίδο[υ], mentre molto dubbia risulta la lettura del patronimico conservato alla quarta linea⁹.

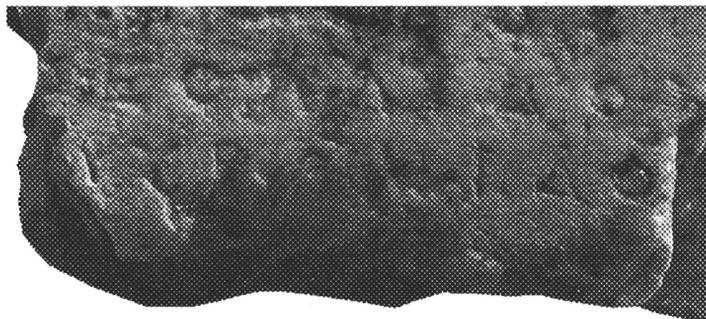
5) Verso la metà del IV secolo a.C. è noto, da una dedica di pritani della tribù Aigeis, un pritane di nome Μυρωνίδης Κλέωνος Ἀραφήνιος, ritenuto figlio di Kleon (I) Araphenios e nipote di Thoudippos (I) Araphenios¹⁰.

6) L'antroponimo Myronides compare come patronimico di

della Dr.ssa K. Παπαγγελή, fotografare l'epigrafe attualmente conservata nel magazzino del Museo. Desidero inoltre ringraziare particolarmente il Prof. Kevin M. Clinton, che sta preparando un'edizione completa delle epigrafi conservate presso il Museo di Eleusi e che, molto gentilmente, mi ha comunicato il numero d'inventario dell'epigrafe (E 1127), senza il quale sarebbe stato impossibile trovare il reperto tra i molti conservati nel magazzino.

⁹ Non essendo questa la sede adatta per una riedizione dell'epigrafe, che mi riprometto di fare, riporto il testo edito in KOYMANOYΔΗΣ 1966, 140: -- ἀνέθε]σαν Δή[μητρι καὶ Κόρη] | [ἐκ Κο]ίλης ---- | ----]ς Νεοκλείδου ---- | -- Δήμωνος ---- | ---- Θεολλίδου ---- | ---- Μυρωνίδο[υ] ----. In alternativa alla lettura della quarta linea, l'editore propose anche il patronimico Φι]λήμωνος; dall'esame della pietra che ho potuto condurre *in loco* e dalle fotografie, sarei piuttosto scettica, per la quarta linea, sulle letture Δήμωνος ο Φι]λήμωνος; avanzerei, in alternativa, l'ipotesi Μνήμωνος. Mi riservo comunque di approfondire in futuro l'analisi epigrafica, oltre che prosopografica, della pietra. Relativamente ai patronimici delle linee 3 e 5, non essendo ancora possibile avanzare alcuna proposta di identificazione prosopografica, rimando a LGPN II, s.vv. Νεοκλείδης 1-18; Θεολλίδης 1. Relativamente al Myronides menzionato in questa epigrafe e alla possibilità che egli sia il figlio di Archinos del demo di Koile vd. *infra* n. 13.

¹⁰ IG II 870, l. 13 = IG II² 1747, l. 31 = MERITT-TRAILL 1974, nr. 36, l. 32; per la discussione della cronologia del documento epigrafico vd. anche RAUBITSCHKE 1942, 305 sg. e cfr. AO, 331 sg. Relativamente alla ricostruzione della famiglia di appartenenza di Myronides Kleonos Araphenios vd. PA, 10510; APF, 228 sgg., con part. rif. a Is., IX [De Astyph.]; LGPN II, s.v. Μυρωνίδης 4.



Figg. 1-2. Eleusis, Archaïologikó Mouseio inv. E 1127. Epigrafe con dedica collettiva a Demetra (ΚΟΥΜΑΝΟΥΔΗΣ 1966, 140 sg., nr. 1, l. 6 = *SEG XXIV* (1969) 224, l. 6): nel particolare si legge all'ultima linea il patronimico Μυρων[δο[υ]].

un certo Μύρων Ἐλευσίνιος in un epitaffio rinvenuto ad Eleusi e paleograficamente databile alla metà del IV secolo a.C.¹¹.

7) È noto un [Μ]υρωνίδης Λυσιτίμου [Κ]ήττιος da una stele funeraria datata, in base alla paleografia, verso la metà del IV secolo a.C.¹².

8) Si conosce, dall'orazione demostenica contro Timocrate, un Μυρωνίδης figlio del famoso Archinos del demo di Koile, protagonista, accanto a Trasibulo, della liberazione di Atene dalla tirannide dei Trenta e proponente del decreto in onore degli «eroi» che occuparono la fortezza di Phyle¹³.

9) È attestato epigraficamente un Μυρωνίδης Παλληνεύς, *trierarchos* verso la metà del IV secolo a.C.¹⁴.

¹¹ ΣΚΙΑΣ 1919, 41 sg. = IG II² 6044; LGPN II, s.v. Μυρωνίδης 5. L'epigrafe, in base a quanto riporta il primo editore, è stata rinvenuta quale parte di una tomba scoperta nella moderna città di Eleusi, a circa 200 metri di distanza dal recinto dell'antico santuario, a nord-est della chiesa di S. Giorgio e lungo la strada che dalla parte settentrionale del santuario conduce al mare. La lapide, un tempo conservata presso il museo di Eleusi, risulta attualmente irrintracciabile, come gentilmente mi informano la Dr.ssa K. Παπαγγελή ed il Prof. K.M. Clinton.

¹² IG II 2167 = IG II² 6392 = SEG XXIX (1979) 226; PA, 10511; LGPN II, s.v. Μυρωνίδης 6.

¹³ Dem., XXIV [*In Timocr.*], 135; PA 10512; LGPN II, s.v. Μυρωνίδης 7. Relativamente ad Ἀρχίνος ἐκ Κοίλης vd. PA, 2526; LGPN II, s.v. Ἀρχίνος 15; PAA, 213880 e cfr. inoltre HANSEN 1983, 162; ID. 1987, 209. Sul decreto proposto da Archinos in onore degli «eroi» di Phyle vd. Aeschin., III [*In Ctesiph.*], 187, 190; RAUBITSCHER 1941 = SEG XXVIII (1978) 45; gli editori dell'epigrafe propongono, sebbene con cautela, di integrare alla linea 55 Ἀρχίνος Μυρωνίδο ἐκ Κοίλης] suggerendo, in base ad un'ipotesi originariamente avanzata da JUDEICH in RE, s.v. Archinos, 540 sg.; EHRENBURG *ibid.*, s.v. Myronides, 1131, ll. 56 sgg.; ID. *ibid.*, Suppl. VII, s.v. Myronides, 512, ll. 34 sgg., che Myronides non fosse soltanto il nome del figlio, ma anche quello del padre del celebre Archinos. Che Archinos avesse figli viene inoltre ricordato da Plut., *Mor.*, 575f [*De gen. Socr.*], senza tuttavia alcuna indicazione onomastica. Per la possibilità che tale Myronides, figlio di Archinos, possa essere riconosciuto nel Myronides menzionato in SEG XXIV (1969) 224, l. 6 vd. *supra* n. 9.

¹⁴ IG II 803, d, ll. 147 sg. = IG II² 1622, d, ll. 578 sg; PA 10513. Relativamente all'ipotesi che Myronides possa essere figlio del *tamias* Nikomenes Palleneus menzionato nella medesima epigrafe, poche linee al di sopra del nome Myronides, vd. LGPN II, s.v. Μυρωνίδης 8.

10) È infine noto un Μυρωνίδης, senza alcuna determinazione patronimica o demotica, da una stele marmorea datata, in base alla paleografia, alla metà del IV secolo a.C.¹⁵.

II. INTERPRETAZIONI ED IPOTESI PROSOPOGRAFICHE. RUOLO POLITICO E CULTI DEL DEMO DI PHLYA.

Il Mattingly, a suo tempo, avanzò sinteticamente l'ipotesi, senza peraltro alcun approfondimento prosopografico, che il personaggio di Myronides Phlyeus, noto esclusivamente dagli *ostraka*, fosse da identificare con gli omonimi Myronides, ambasciatore a Sparta e stratego a Platea, e Myronides Kalliou, gloriosamente attivo in celebri imprese militari ateniesi degli anni cinquanta del V secolo a.C.; lo studioso propose inoltre che tale individuo, dalla ricostruita onomastica Myronides Kalliou Phlyeus, potesse, con estrema probabilità, essere considerato discendente di Myron Phlyeus, accusatore ufficiale degli Alcmeonidi nel processo che fu celebrato in epoca soloniana per condannare il sacrilegio compiuto nei confronti dei Ciloniani nella seconda metà del VII secolo a.C.¹⁶.

¹⁵ IG II² 12213a (p. 896); tale epigrafe risulta aggiunta come *addendum* all'epigrafe IG II² 12213 = IG III 3292, di datazione incerta e il cui testo è il seguente: Μύρων | . . ισ - | ---. Per entrambi i documenti epigrafici vd. LGPN II, s.vv. Μύρων 31; Μυρωνίδης 10.

¹⁶ MATTINGLY 1991, 11. Sulla prosopografia di Myronides Phlyeus vd. ora anche BRENNE 1994b, I, 205 sgg., 338 sg., il quale non soltanto accetta l'identificazione del personaggio, pur definendola «problematisch», con Myronides, ambasciatore a Sparta e stratego a Platea, e Myronides Kalliou (sul problema vd. più ampiamente *infra* 101 e n. 56), ma ritiene anche che l'attività di Myron Phlyeus debba essere cronologicamente collocata alla fine del VI secolo a.C., in occasione delle lotte tra Clistene e Isagora e del conseguente allontanamento di Clistene da Atene (*contra*, con argomenti persuasivi e con ampia indicazione della relativa bibliografia, PICCIRILLI in MANFREDINI-PICCIRILLI 1995⁴, 154 sg.). Relativamente al tentativo di instaurazione della tirannide da parte di Cione e dei suoi seguaci e relativamente all'eccidio di cui furono accusati gli Alcmeonidi vd. Hdt., V, 71, su cui vd. NENCI 1994, 262 sgg.; Thuc., I, 126, 3 sgg., su cui vd. HORNBLLOWER 1991, 202 sgg.; *Atb. Pol.*, I e *Epit. Heracl.*, II, su cui vd. RHODES

Accogliendo lo spunto fornito dal Mattingly e lasciando per il momento da parte il problema dell'identificazione dei tre omonimi personaggi di nome Myronides, attivi in Atene nella prima metà del V secolo a.C., possiamo approfondire ulteriormente tale riflessione dimostrando che l'appartenenza alla medesima famiglia e la discendenza di Myronides Phlyeus da Myron Phlyeus non sia sostenibile soltanto sulla base di un'assonanza onomastica¹⁷ e di una corrispondenza demotica, ma anche e soprattutto sulla base del ruolo politico e religioso che il demo di Phlya rivestì sia all'inizio del VI secolo a.C., quando gli Alcmeonidi vennero condannati all'esilio, sia nel contesto in cui ebbero luogo gli ostracismi dell'inizio del V secolo a.C.

In base a quanto ricaviamo dai testi dell'*Athenaion Politeia* e della biografia plutarca di Solone, gli autori dello sterminio perpetrato a danno dei Ciloniani, i così detti «sacrileghi», furono sottoposti ad un processo e dovettero accettare il verdetto di trecento giudici scelti ἀριστίωνδην, in seguito alla presentazione ufficiale dell'accusa da parte di Myron di Phlya¹⁸.

In base alle fonti storiche ed epigrafiche che la tradizione ha conservato, non sappiamo a quale famiglia appartenesse tale Myron¹⁹, ma disponiamo di due elementi molto importanti: il fatto che questo personaggio potesse rivestire la carica di accusatore ufficiale nel processo, elemento questo che lo fa verosimilmente ritenere legato ai Ciloniani ed avversario degli Alcmeonidi, e il fatto che provenisse da Phlya, elemento questo che ci permette di rafforzare la prima ipotesi e di aggiungere alcune significative considerazioni.

Come è noto, il demo di Phlya, corrispondente all'odierno comune ateniese di Chalandri, fu luogo di residenza di uno dei

1993², 79 sgg.; Plut., *Sol.*, XII, 1 sgg., su cui vd. l'ampio commento del PICCIRILLI in MANFREDINI-PICCIRILLI 1995⁴, 148 sgg.; *schol. in Aristoph., Eq.*, 445.

¹⁷ Cfr. anche *Suda*, s.v. Μύρωνος, καὶ Μυρωνίδης, ὁ τοῦ Μύρωνος.

¹⁸ *Ath. Pol.*, I; Plut., *Sol.*, XII, 3 sg. Il particolare del luogo di residenza di Myron viene indicato unicamente da Plutarco; cfr. al proposito *infra* 93 sg.

¹⁹ Per le attestazioni dell'antroponimo in Attica vd. *LGPN* II, s.v. Μύρων 1-42.

due rami del celebre *genos* dei Licomidi, al quale appartenne, secondo quanto c'informa Plutarco, anche Temistocle²⁰.

In base a quanto ricaviamo da Pausania, la tradizione orfica conservava un inno in onore di Demetra composto da Museo per i Licomidi e nel quale si faceva riferimento all'eroe eponimo Phlyos, figlio di Ge, divinità quest'ultima particolarmente venerata, con l'appellativo di Grande Dea (Μεγάλη θεά), nel demo attico di Phlya, dove si celebravano altri culti ed i così detti ὄργια, anteriori, secondo un'informazione di Ippolito, ai misteri eleusini²¹; più in particolare e come precisa il periegeta, Φλυεῦσι δέ εἰσι καὶ Μυρρινουσίσι τοῖς μὲν Ἀπόλλωνος Διονυσσοδότης καὶ Ἀρτέμιδος Σελασφόρου βωμοὶ Διονύσου τε Ἀνθίου καὶ νυμφῶν Ἰσημίδων καὶ Γῆς, ἦν Μεγάλην θεοῦ ὀνομάζουσι· ναὸς δὲ ἕτερος ἔχει βωμοὺς Δήμητρος Ἀνησιδώρας <καὶ> Διὸς Κτησίου καὶ Τιθρωνῆς Ἀθηναῖας καὶ Κόρης Πρωτογόνης καὶ Σεμνῶν ὀνομαζομένων θεῶν²².

²⁰ Sul demo di Phlya vd., oltre a KERN in *RE*, s.v. *Mysterien*, 1264 sgg.; MEYER *ibid.*, Suppl. X, s.v. *Phlya*, 535 sgg., soprattutto i recenti e fondamentali studi in ΛΟΥΚΑΣ 1985 (resoconto di un'esposizione curata dall'autore stesso presso l'Αετοπούλειο Πολιτιστικό Κέντρο dell'odierno comune ateniese di Chalandri); ID. 1986a; ID. 1986b; ID. 1988 (su cui cfr. PAPACHATZIS 1989); ID. 1990. Relativamente ai Licomidi vd. SCHERLING in *RE*, s.v. *Lykomidai*, 2300 sgg.; *APF*, 211 sgg., 346 sg.; in particolare relativamente al ramo del *genos* dei Licomidi residente a Phlya vd. ΛΟΥΚΑΣ 1986b, 55 sgg.; ID. 1988, 55 sgg. Per l'appartenenza di Temistocle al *genos* dei Licomidi vd. Plut., *Them.*, I, 4: ὅτι μέντοι τοῦ Λυκομιδῶν γένους μετεῖχε, δηλόν ἐστι, su cui cfr. il commento del PICCIRILLI in CARENA-MANFREDINI-PICCIRILLI 1996², 223 sgg.

²¹ Relativamente all'inno di Museo per i Licomidi vd. Paus., I, 22, 7; IV, 1, 5. Relativamente all'antiorità dei culti e dei riti di Phlya rispetto a quelli di Eleusi vd. Hipp., *Refut. omn. haeres.*, V, 20, il quale ci informa anche dell'esistenza, nel demo di Phlya, di una πασιτάς dove erano rappresentate immagini relative alla celebrazione dei riti. Sull'identificazione della πασιτάς ricordata da Ippolito con il *telesterion* dei Licomidi (su cui cfr. *infra* n. 25) vd. ΛΟΥΚΑΣ 1988, 67 sgg., part. 72: «Πιστεύουμε καὶ εμεῖς [...] ὅτι ἡ πασιτάς του Ἰππολύτου πρέπει να ταυτίζεται με το "ἀπόρητο", το πλέον ιερό τμήμα του τελεστηρίου της Φλύας» ed ancora 154 sgg.

²² Paus., I, 31, 4. Per un'approfondita analisi delle divinità venerate a Phlya vd. ΛΟΥΚΑΣ 1986b, 67 sgg.

Oltre a ciò, proprio da Eleusi sarebbe giunto Kaukon, figlio di Kelainos e nipote di Phlyos, conducendo presso Polykaon e la moglie Messene i riti delle Grandi Dee (τὰ ὄργια τῶν Μεγάλων θεῶν), i quali sarebbero stati innalzati a maggior prestigio, molti anni più tardi dell'opera di Kaukon, da parte di Lykos, figlio di Pandion, come attestato, secondo Pausania, anche dall'ἐπίγραμμα fatto incidere dall'ateniese Methapos, riformatore di vari rituali misterici, sulla propria statua dedicata nel κλισίον dei Licomidi: ἤγγισα δ' Ἑρμείῳ δόμους <σεμνῆς> τε κέλευθα | Δάματρος καὶ πρωτογόνου Κούρας, ὅτι φασὶ | Μεσσήνην θεῖναι Μεγάλαισι θεαῖσιν ἀγῶνα | Φλυάδεω κλεινοῖο γόνου Καυκωνιάδαο. | θαμασα δ' ὡς σύμπαντα Λύκος Πανδιόνιος φῶς | Ἀθίδος ἱερά ἔργα παρ' Ἀνδανίῃ θέτο κεδνῆ²³.

Inoltre secondo la tradizione, non soltanto Museo, ma anche Pamphos e Orfeo avrebbero composto inni per i Licomidi affinché li cantassero accompagnando i rituali²⁴.

Il legame particolare dei Licomidi con i culti praticati nel demo di Phlya e il prestigio di questi ultimi risulta poi dimostrato, ancora all'inizio del V secolo a.C., da una serie di significative notizie.

In seguito alla seconda invasione persiana del 480, Temistocle fece ricostruire ed ornare con pitture il *telesterion*, proprietà comune del *genos* dei Licomidi, nel demo di Phlya²⁵.

²³ Paus., IV, 1, 5-9, su cui vd. MUSTI-TORELLI 1991, 205 sgg. Relativamente all'attività di Kaukon, Lykos e Methapos, all'ipotesi della loro appartenenza al *genos* dei Licomidi e in particolare al problema dell'identificazione e dell'ubicazione del κλισίον menzionato da Pausania, vd. ΛΟΥΚΑΣ 1988, 67 sgg., part. 71 sgg.; ID. 1990, 214 sg., il quale, a differenza dello studio precedente, muta la cronologia dell'attività di Methapos: «Certains [...] situent les activités de Méthapos au IV^e s. av. J.-C., c'est-à-dire à l'époque de l'hégémonie thébaine; mais ainsi que je l'ai défendu ailleurs, il me paraît plus plausible que le Lykomide en question ait vécu à l'époque archaïque, et plus précisément à l'époque de la seconde guerre de Messénie».

²⁴ Paus., IX, 27, 2; 30, 12. Cfr. al proposito LOUCAS 1986a, 399 e, relativamente agli elementi orfici dei riti misterici di Phlya, vd. ID. 1988, 169 sgg.

²⁵ Plut., *Them.*, I, 4: ὅτι μέντοι τοῦ Λυκομιδῶν γένους μετείχε [sc. Temistocle], δῆλόν ἐστι· τὸ γὰρ Φλυῆσι τελεστήριον, ὅπερ ἦν Λυκομιδῶν κοινόν, ἐμπρησθὲν ὑπὸ τῶν βαρβάρων αὐτὸς ἐπεσκεύασε καὶ γραφαῖς ἐκόσμησεν, ὡς

Accanto a questo diretto intervento, devono essere ricordati i contemporanei legami del figlio di Neocle con la divinità Artemide, la quale godeva, tra gli altri, anche di un altare e di un culto, con l'epiclesi *Σελασφόρος*, proprio nel demo attico di Phlya²⁶. Come è noto infatti, nel decennio successivo al 480, Temistocle fece erigere, nel demo di Melite, un santuario (ιερόν) ad Artemide Ἀριστοβούλη²⁷.

Altri sono i culti della dea Artemide, caratterizzata da varie epiclesi e verosimilmente legati, nel medesimo periodo, a Temistocle: presso l'Artemisio, in Eubea, sorgeva un tempio (ναός) di Artemide Προσηώα, circondato da alberi e da cippi in marmo bianco conficcati nel terreno e su uno dei quali erano

Σιμωνίδης ἱστόρηκεν. Relativamente al *telesterion* e all'opera di ricostruzione temistoclea vd. in particolare ΛΟΥΚΑΣ 1988, 55 sgg. e cfr. il commento del PICCIRILLI in CARENA-MANFREDINI-PICCIRILLI 1996², 223 sgg. Relativamente alla possibilità che il ricordo, da parte di Simonide, della ricostruzione temistoclea del *telesterion* di Phlya facesse parte della medesima opera di celebrazione della vittoria di Salamina, vd. PODLECKI 1969; in generale sulla produzione simonidea relativa alle vittorie ateniesi del 480 vd. ID. 1968. Per l'isolata e complessa ipotesi che il Trono Ludovisi e il Rilievo di Boston costituissero un unico monumento («couch-altar») realizzato tra il 479 e il 471 a.C. proprio per il *telesterion* dei Licomidi di Phlya fatto ricostruire da Temistocle, vd. HAWES 1922, part. 285 sgg.

²⁶ Paus., I, 31, 4, su cui vd. *supra* 86 e n. 22. In particolare sul culto di Artemide *Selasphoros* a Phlya vd. ΛΟΥΚΑΣ 1986b, 71 sgg., part., 73: «Το ἐπίθετο Σελασφόρος σημαίνει “ἐκείνη πού φέρει τό σέλας, τή φωτιά” και μπορεῖ να αποδοθεῖ και ως “Πυροφόρος”, “Φωσφόρος” ἢ “Δαδοφόρος”».

²⁷ Plut., *Them.*, XXII, 2-3; *Mor.*, 869c-d [*De Her. mal.*]. Per l'identificazione del santuario vd. THREPSIADES-VANDERPOOL 1964, i quali hanno individuato il monumento in questione nei resti di un piccolo edificio scoperto nel 1958 all'incrocio tra Odós Herakleidon e Odós Neleous; l'identificazione è stata resa possibile dal rinvenimento *in loco* di un'epigrafe, databile al 330 a.C. circa, in onore di Neoptolemos Antikleous Meliteus, probabilmente responsabile della ricostruzione del santuario nel IV secolo (THREPSIADES-VANDERPOOL 1964, 31 sgg. = SEG XXII (1967) 116; sul personaggio vd. PA, 10652; APF, 399 sgg.; LGPN II, s.v. Νεοπτόλεμος 8), e soprattutto dal ritrovamento di numerosi frammenti di *krateriskoi* votivi a figure nere risalenti all'inizio del V secolo a.C., generalmente e particolarmente utilizzati per il culto di Artemide. Sul santuario e sul significato della notizia plutarchea vd. in particolare PICCIRILLI 1987 [= 1981], 14 sg.; ID. in CARENA-MANFREDINI-PICCIRILLI 1996², 263 sgg.

incisi distici elegiaci in celebrazione della vittoria ateniese contro i Medi²⁸; Pausania c'informa che a Salamina c'era un santuario (ιερόν) di Artemide e il trofeo (τρόπαιον) per la vittoria ottenuta ad opera di Temistocle²⁹, vittoria il cui anniversario veniva celebrato nel tempio di Artemide Μουνιχία presso l'omonimo porto di Atene³⁰; sempre in base a quanto ricaviamo da Pausania, sull'Acropoli di Atene si trovava una statua bronzea (χαλκοῦν ἄγαλμα) dedicata dai figli di Temistocle ad Artemide Λευκοφρυήνη, divinità alla quale, secondo un'informazione di Aristodemo, il figlio di Neocle avrebbe compiuto un sacrificio, presso Magnesia in Asia Minore, prima di suicidarsi³¹.

Tali particolari relazioni intrattenute da Temistocle con i

²⁸ Plut., *Them.*, VIII, 4-5; *Mor.*, 867f [*De Her. mal.*]. Sull'identificazione del santuario ed in merito all'ipotesi che l'autore e il committente dei distici elegiaci, incisi su uno dei cippi del santuario dell'Artemisio, debbano essere individuati rispettivamente in Simonide e in Temistocle vd., in particolare, PODLECKI 1968, 266; PICCIRILLI 1987 [= 1981], 15; ID. in CARENA-MANFREDINI-PICCIRILLI 1996², 241 sg.

²⁹ Paus., I, 36, 1; il trofeo della vittoria è anche menzionato in [Them.], *Ep.*, XII, 2. Sul santuario, non ancora identificato, e sul trofeo vd. PICCIRILLI 1987 [= 1981], 15; BESCHI-MUSTI 1990³, 402 sg. Sull'importanza della notizia pseudotemistoclea, l'unica che specifica che il trofeo fosse in marmo e di straordinaria grandezza, e per un confronto con altre fonti letterarie ed epigrafiche che ne attestano l'esistenza, vd. CULASSO-GASTALDI 1990, 53 sgg.

³⁰ Plut., *Mor.*, 349f [*De glor. Ath.*], su cui vd. PICCIRILLI 1987 [= 1981], 15.

³¹ Paus., I, 26, 4: τῆς δὲ εἰκόνας πλησίον τῆς Ὀλυμπιοδώρου χαλκοῦν Ἀρτέμιδος ἄγαλμα ἔσθηκεν ἐπίκλησιν Λευκοφρυ<η>νῆς, ἀνέθεσαν δὲ οἱ παῖδες οἱ Θεμιστοκλέους· Μάγνητες γάρ, ὧν ἦρχε Θεμιστοκλῆς λαβὼν παρὰ βασιλέως, Λεκοφρυ<η>νὴν Ἄρτεμιν ἄγουσιν ἐν τιμῇ; sulla fonte vd. BESCHI-MUSTI 1990³, 360: «Il nome di Leukophryene è in rapporto con Leukophrys, città nell'orbita di Magnesia, dove sorgeva un santuario di Artemide [...]». Aristod., *FGrHist* 104 F 1 (10, 5): ὁ δὲ Ἄρταξέρξης προσσχῶν τοῖς εἰρημένοις ἔδωκεν αὐτοῖσι στρατὸν καὶ τρεῖς πόλεις εἰς χορηγίαν, Μαγνησίαν μὲν εἰς σῆτον, Λάμψακον δὲ εἰς οἶνον, Μυσοῦντα δὲ εἰς ὄνον. λαβὼν δὲ Θεμιστοκλῆς καὶ παραγενόμενος εἰς Μαγνησίαν, ἐγγὺς ἦδη γενόμενος τῆς Ἑλλάδος μετενόησεν, οὐχ ἠγησάμενος δεῖν πολεμεῖν τοῖς ὁμοφύλοις· θύων δὲ τῇ Λευκοφρυήνῃ Ἀρτέμιδι, σφαττομένου ταύρου ὑποσχῶν φιάλην καὶ πληρώσας αἵματος ἔπιεν καὶ ἐτελεύτησεν. Relativamente ad entrambe le notizie rimando ancora a PICCIRILLI 1987 [= 1981], 15.

vari aspetti del culto di Artemide – aspetti che, come è stato ampiamente dimostrato dal Piccirilli, risultano connessi con i riti iniziatici e sembrano indirettamente confermare i rapporti del figlio di Neocle con l'attività religiosa dei Licomidi nel demo di Phlya³² – costituirono sicuramente accorte iniziative volte a cercare di riconquistare, in un momento di evidente difficoltà, prestigio tra i propri concittadini e una posizione di guida all'interno del *genos* di appartenenza³³. Non è un caso in-

³² Vd. PICCIRILLI 1987 [= 1981], 16 sgg., part. 17, il quale, approfondendo lo studio delle varie epiclesi di Artemide legate a Temistocle, ne ha dimostrato la connessione con i riti iniziatici e indirettamente con la luce, «dato che le divinità della luce sono strettamente legate all'iniziazione, in quanto sono dee della (ri)nascita dell'iniziato» (al proposito e per un confronto rimando ancora a ΛΟΥΚΑΣ 1986b, 71 sgg.): «La relazione privilegiata intrattenuta dallo statista ateniese con questo tipo di Artemide, al tempo stesso notturna e aurorale, è conforme al modo di operare di Temistocle, "personaggio" che ricostruì il *telesterion* di Flia (e quindi connesso, in qualche modo, con le iniziazioni) e che pare agire e qualificarsi proprio come un "eroe" della notte e dell'aurora. Infatti sono l'oscurità e il buio a favorire gli intrighi, gli inganni e i suoi stratagemmi, e alla notte è legata la sua *metis*: di notte egli tentò di corrompere lo spartano Euribiade e il corinzio Adimanto (Erodoto 8,5); è di notte che mise in atto l'espedito dell'Artemisio (Erodoto 8,19); è di notte che Mnesifilo, un *alter ego* dell'intelligenza di Temistocle, diede a quest'ultimo l'idea del piano che portò al successo di Salamina (Erodoto 8,56-8); è durante la notte che Temistocle ideò e attuò l'inganno di Sicinno [tra le varie fonti che riportano l'episodio vd. Hdt., VIII, 75 sg.; Plut., *Them.*, XII, 2 sgg.]; è di notte che ebbe il suo colloquio con Aristide (Plutarco *Arist.* 8, 3); è di notte infine che Temistocle e i Greci ebbero la meglio sui Persiani (Aristofane *Vesp.* 1085). [...] Temistocle quindi si configura come un "personaggio", la cui *metis* è, per un verso, notturna e, per un altro verso, aurorale. Ciò chiarisce ed è, a sua volta, chiarito dalla relazione privilegiata da lui intrattenuta con Artemide e, più precisamente, con questo tipo di Artemide-Ecate-*Phosphoros*»; ancora, relativamente agli «aspetti marini di Artemide» e quindi alle sue connessioni con la politica navale temistoclea, vd. *ibid.*, 19 sg.

³³ Plut., *Them.*, XXI sg., il quale pone l'erezione del santuario di Artemide *Aristoboule* in connessione con la volontà, da parte di Temistocle, di rammentare ai propri concittadini i buoni consigli di cui fu loro prodigo; sulla spiegazione plutarca dell'erezione del santuario vd. tuttavia PICCIRILLI in CARENA-MANFREDINI-PICCIRILLI 1996², 264: «[...] se si fosse trattato di un atteggiamento autoelogiativo, come pare ritenere Plutarco, ciò sarebbe equivalso, data la sensibilità religiosa dell'Atene del quinto secolo, a un "suicidio" politico. Pertanto quello di "Ottima

fatti che essi vengano spesso contrapposti, nel moderno dibattito critico, ad un altro significativo avvenimento di questi anni che conferma, da un lato, gli stretti rapporti dei Licomidi con i propri culti, ma che sembra dimostrare, dall'altro, un'inclinazione nei rapporti tra il figlio di Neocle e quel ramo del *genos* dei Licomidi residente a Phlya³⁴.

Le fonti attestano infatti che il *trierarchos* Lykomedes, figlio di Aischraios, dopo aver valorosamente combattuto all'Artemisio o a Salamina, avrebbe dedicato le insegne di una nave nemica, catturata durante la battaglia navale, ad Apollo Δαφνηφόρος proprio nel demo di Phlya³⁵; il personaggio viene rico-

Consigliera" sarà solo il più appariscente significato dell'epiteto, nel quale è da scorgere invece una trovata dello statista ateniese nel tentativo di riconquistare il suo prestigio, ormai in declino, fra i concittadini all'interno del *genos*». Per la complessa tradizione della *apokeryxis* di Temistocle e per l'eventualità che essa possa dimostrare i suoi cattivi rapporti anche con il ramo dei Licomidi residente a Phrearrhioi, vd. PICCIRILLI 1987 [= 1981], 20 sg.; ID. 1987 [= 1982], 24 sgg.

³⁴ Relativamente ai legami di Temistocle con i culti celebrati a Phlya, desidero rilevare un'ipotesi avanzata in ΛΟΥΚΑΣ 1988, 60 sgg. a proposito di quanto attestato in Plut., *Them.*, XXX sg. Il biografo testimonia che Temistocle fece erigere a Magnesia un tempio (ναός) per la divinità Διγδυμήνη, la così detta «Madre degli dei» (ἡ Μήτηρ τῶν θεῶν) - divinità sulle cui più antiche denominazioni sarebbe poi prevalsa quella di Cibebe - e che vi assegnò come sacerdotessa la figlia Mnesiptolema; inoltre, quando giunse a Sardi, Temistocle avrebbe scorto, nel santuario della «Madre degli dei», la statua in bronzo della così detta ὕδροφόρος κόρη da lui stesso dedicata quando, in Atene, era ὑδάτων ἐπιστάτης. Dati gli stretti rapporti tra la Grande Dea (Μεγάλη θεά) di Phlya e la così detta Rea-Cibebe (al proposito vd. anche LOUCAS 1986a), lo studioso greco avanza l'ipotesi che la statua che Temistocle vide nel santuario di Sardi provenisse proprio dal *telesterion* di Phlya.

³⁵ La notizia è riportata da Hdt., VIII, 11, 2: πρῶτος δὲ Ἑλλήνων νέα τῶν πολεμίων εἶλε ἀνὴρ Ἀθηναῖος, Λυκομήδης Αἰσχροῖου, καὶ τὸ ἀριστήριον ἔλαβε οὗτος e Plut., *Them.*, XV, 3: πρῶτος μὲν οὖν λαμβάνει ναῦν Λυκομήδης, ἀνὴρ Ἀθηναῖος τριηραρχῶν, ἧς τὰ παράσημα περικόψας ἀνέθηκεν Ἀπόλλωνι Δαφνηφόρῳ Φλυῆσιν; mentre il primo colloca l'episodio durante la battaglia presso l'Artemisio, senza comunque dar notizia della successiva dedica, il secondo, che ci informa invece della dedica, colloca l'episodio durante la battaglia di Salamina. Relativamente alla contraddizione e alla preferenza della notizia erodotea vd. ΛΟΥΚΑΣ 1986b, 57 sg.; ID. 1988, 58 sg.; PICCIRILLI 1987 [= 1981], 21; ID. in

nosciuto come il primo membro noto del più antico ramo del *genos* dei Licomidi residente a Phlya³⁶.

La notizia della dedica, riportata unicamente da Plutarco, ha per noi un duplice valore. Essa è innanzi tutto un'importante attestazione dei rapporti del *genos* dei Licomidi con la divinità delfica di Apollo, venerata a Phlya con l'epiclesi Διονυσόδωτος³⁷, e risulta confermata ed ampliata da un'informazione di Ateneo, il quale, citando Teofrasto e Ieronimo di Rodi, afferma che nel demo di Phlya esisteva un δαφνηφορεῖον, consacrato ad Apollo Delio, ornato con rappresentazioni delle feste Targelie e presso il quale il poeta Euripide, egli stesso originario di Phlya, esercitò la funzione di *oinochoos*³⁸.

Inoltre, tale notizia assume per noi un significato politico, proprio alla luce della ricostruzione, da parte di Temistocle, del *telesterion* di Phlya e dei suoi ben noti rapporti con la divinità

CARENA-MANFREDINI-PICCIRILLI 1996², 256 e cfr. PODLECKI 1969, 251, il quale riconosce nella fonte di Plutarco Simonide.

³⁶ Su Lykomedes Aischraiou e sulla sua discendenza vd. *PA*, 9238; *APF*, 346 sg.; *LGPN* II, s.v. Λυκομήδης 11 e cfr. ΛΟΥΚΑΣ 1986b, 57 sg. La testimonianza degli *ostraka* provenienti dal *Kerameikós* di Atene include 5 *ostraka* con la legenda Αἰσχροῖος Ἀκεστορίδω e 1 *ostrakon* con la dicitura Αἰσχρο<ι>δὼν Λά<μ>πονῶς: WILLEMSEN-BRENNE 1991, 149 e ora per la prosopografia BRENNE 1994b, I, 66 sg.; *PAA*, 115272, 115328. Allo stato attuale delle conoscenze non sembrano comunque possibili ipotesi di identificazione o di rapporti di parentela tra questi «candidati» all'ostracismo e Aischraios padre di Lykomedes.

³⁷ Paus., I, 31, 4, su cui vd. *supra* 86 e n. 22. Sul culto di Apollo *Dionysodotos* a Phlya vd. ΛΟΥΚΑΣ 1986b, 78 sgg.: «[...] το επίθετο Διονυσόδωτος, επίκληση που σημαίνει ότι η λατρεία του θεού ιδρύθηκε ή επιτάχθηκε από τον Διόνυσο».

³⁸ Athen., *Deipnosoph.*, X, 24: καὶ Εὐριπίδης δ' ὁ ποιητὴς ἐν παισὶν ὠνοχόησε. Θεόφραστος γούν ἐν τῷ περὶ μέθης φησὶ· πυνθάνομαι δ' ἔγωγε καὶ Εὐριπίδην τὸν ποιητὴν οἰνοχοεῖν Ἀθήνησι τοῖς ὄρχησταῖς καλουμένοις. ἄρχοῦντο δὲ οὗτοι περὶ τὸν τοῦ Ἀπόλλωνος νεῶν τοῦ Δηλίου τῶν πρώτων ὄντες Ἀθηναίων καὶ ἐνεδύοντο ἱμάτια τῶν Θηραϊκῶν. ὁ δὲ Ἀπόλλων οὗτός ἐστιν ᾧ τὰ Θαργήλια ἀγούσι, καὶ διασώζεται Φλυήσιν ἐν τῷ δαφνηφορεῖῳ γραφὴ περὶ τούτων. τὰ αὐτὰ ἱστορεῖ καὶ Ἰερώνυμος ὁ Ῥόδιος Ἀριστοτέλους ὡν μαθητὴς, καὶ οὗτος ἐν τῷ περὶ μέθης. Per un approfondito studio della fonte e delle connessioni dei Licomidi con il culto apollineo vd. in particolare ΛΟΥΚΑΣ 1988, 67 sgg.; ID. 1990. Per l'appartenenza di Euripide al demo di Phlya vd. *Suda*, s.v. Φλυεῖα.

Artemide; se, come sopra affermato, il figlio di Neocle cercò, con questi atti, di riconquistare i favori della cittadinanza e soprattutto una posizione di guida all'interno del *genos* di appartenenza, richiamandosi alla tradizione culturale più genuina dei Licomidi, risulta davvero significativo che proprio un rappresentante della medesima famiglia – in seguito alla battaglia dell'Artemisio, se vogliamo ritenere maggiormente fededegna l'informazione erodotea – preferì richiamarsi ad una differente divinità venerata a Phlya e dal carattere marcatamente delfico, fors'anche con l'intento di avvicinarsi agli Alcmeonidi, famiglia della quale un rappresentante, Leobotes Alkmeonos Agrylethen, sarà indicato dalla tradizione come l'accusatore ufficiale di Temistocle³⁹. Un'eco e una conferma dei rapporti tesi tra Temistocle e i Licomidi di Phlya possono essere infine probabilmente ravvisate in una notizia riportata da Teodoro Metochita secondo la quale Temistocle sarebbe stato esiliato da Atene anche grazie all'opera di socofantia di un certo Lykomedes⁴⁰.

III. NUOVE CONSIDERAZIONI SULL'ASCENDENZA, SULL'EREDITÀ E COLLOCAZIONE POLITICA DI MYRONIDES PHLYEUS.

Alla luce di tali significativi legami tra il demo di Phlya, il *genos* dei Licomidi e la figura di Temistocle, ritengo che sia possibile riprendere in considerazione Myronides Phlyeus e soprattutto la sua proposta discendenza da Myron Phlyeus, accusatore ufficiale degli Alcmeonidi nel processo che li vide condannati all'esilio per lo sterminio dei Ciloniani⁴¹.

Sicuramente degno di nota risulta il fatto che, nella biografia di Solone, Plutarco, testimoniando le fasi della vicenda giu-

³⁹ Al proposito vd. più ampiamente *infra* n. 48.

⁴⁰ Theod. Met., *Misc.*, 608 MÜLLER-KIESSLING, su cui vd. CONNOR 1972 e cfr. ΛΟΥΚΑΣ 1988, 57 sgg. Per una diversa spiegazione della notizia vd. PODLECKI 1975, 21 sgg.

⁴¹ Sulla vicenda vd. *supra* 84 e n. 16.

diziaria, abbia conservato il ricordo della zona di provenienza di Myron: Μύρωνος δὲ τοῦ Φλυέως κατηγοροῦντος ἐάλωσαν οἱ ἄνδρες, καὶ μετέστησαν οἱ ζῶντες, τῶν δ' ἀποθανόντων τοὺς νεκροὺς ἀνορύξαντες ἐξέριψαν ὑπὲρ τοὺς ὄρους⁴².

Molto si è discusso sul significato di questo «demotico», mancando esso nel primo capitolo dell'*Athenaion Politeia*, che c'informa della medesima vicenda⁴³, e soprattutto essendo parso davvero strano che un individuo vissuto più di un secolo prima delle riforme clisteniche potesse essere ricordato con tale elemento onomastico. In realtà, dato il particolare clima politico di *stasis* in cui ebbero luogo tali avvenimenti⁴⁴, la notizia plutarchea costituisce per noi un dato significativo a conferma del fatto che, in questo caso, il ricordo di Phlya non debba essere inteso come semplice e peraltro anacronistico demotico, ma piuttosto come «epiteto» topografico e soprattutto come l'esito di una lunga e complessa tradizione che volle individuare e sottolineare l'importanza e il ruolo che questa zona dell'Attica rivestì in tali complesse vicende politiche.

Come è stato scritto dal Ferrara, non sappiamo quando Myron divenne «Myron di Phlya», «ma è probabile che ciò sia stato in un'età posteriore a Temistocle, quando i ricordi delle lotte politiche ateniesi del VI e dei primi decenni del V secolo cominciarono a fissarsi in una tradizione culturale-politica»⁴⁵, quando si volle cioè sottolineare il legame di Myron con una zona dell'Attica religiosamente e politicamente legata ai Licomidi, *genos* tradizionalmente nemico degli Al-

⁴² Plut., *Sol.*, XII, 4.

⁴³ *Ath. Pol.*, I: Μύρωνος καθ' ἱερῶν ὁμόσαντες ἀριστινίδην. καταγνωσθέντος δὲ τοῦ ἀγους αὐτοὶ μὲν ἐκ τῶν τάφων ἐξεβλήθησαν, τὸ δὲ γένος αὐτῶν ἐφυγεν ἀειφυγίαν. Ἐπιμενίδης δ' ὁ Κρής ἐπὶ τούτοις ἐκάθηρε τὴν πόλιν; sul passo vd. ampiamente RHODES 1993², 79 sgg.

⁴⁴ Plut., *Sol.*, XII, 2. A proposito della purificazione di Atene ad opera di Epimenide in conseguenza di tali disordini politici, vd. *Ath. Pol.*, I; Plut., *Sol.*, XII, 6 sgg., con ampia discussione e indicazione della relativa bibliografia da parte del PICCIRILLI in MANFREDINI- PICCIRILLI 1995⁴, 155 sgg.

⁴⁵ FERRARA 1964, 63.

cmeonidi e al quale appartenne, come più volte ripetuto, lo stesso Temistocle⁴⁶.

Tale costante contrapposizione tra le due importanti famiglie ateniesi risulta infatti ancora evidente ed operante negli anni ottanta e settanta del V secolo a.C., quando assistiamo all'ostracismo di illustri esponenti della famiglia degli Alcmeonidi⁴⁷ e quando Temistocle stesso sarà ufficialmente accusato di *prodosia*, secondo quanto riporta la tradizione, proprio da Leobotes Alkmeonos Agrylethen⁴⁸.

⁴⁶ Al proposito vd. in particolare *ibid.*, 61 sgg.; MAZZARINO 1966, 29 sgg., part 32 sg., il quale ha rilevato l'importanza assunta, in questa lotta tra Alcmeonidi e Licomidi, dalla tradizione culturale del demo di Phlya e in particolare dall'inno a Demetra composto, secondo la tradizione orfica, da Museo per il *genos* dei Licomidi (cfr. al proposito *supra* 85 sg.): «L'orfismo aveva dunque esaltato, attraverso la figura di Phlyos, il *gbénos* per eccellenza avverso agli Alcmeonidi: il *gbénos* da cui poi nacque Temistocle, l'uomo della flotta ateniese. Se ne trae una conclusione evidente: la letteratura di spiriti orfici era ostile agli Alcmeonidi, che Epimenide maledisse, ed era vicina ai loro avversari, i Lykomidi [...] Un'ulteriore conferma è in ciò: che proprio per l'accusa di un uomo di Phlya, Myrone, i cadaveri degli Alcmeonidi furono dissotterrati e gettati fuori dei confini: la maledizione scagliata da Epimenide ebbe dunque il suo punto d'appoggio in Phlya, il demo dei Lykomidi»; per una posizione analoga e per ulteriori ed approfondite riflessioni vd. PICCIRILLI in MANFREDINI-PICCIRILLI 1995⁴, 153 sgg.

⁴⁷ Relativamente agli ostracismi degli anni ottanta del V secolo a.C. e in particolare a quelli di Megakles e di Santippo, vd. *Ath. Pol.*, XXII, 3 sgg., con ampio commento in RHODES 1993², 266 sgg. Sulla dibattuta questione del presunto duplice ostracismo di Megakles Hippokratous, vd., a favore, LEWIS 1974; BICKNELL 1975; LEWIS in BURN 1984², 604 sg.; sulla testimonianza dell'*ostrakon* del *Keraméikós* nr. 3469, WILLEMSEN 1991, part. 144 sg.; LEWIS 1993; MASSON in REG 106, 1993, 492 sg.; BRENNE 1994a, 22 sg.; ID. 1994b, II, Manuskript C, 58 sg.; RAUBITSCHKE 1994; STANTON 1996; *contra* WILLIAMS 1978; MATTINGLY 1991, 26; CULASSO GASTALDI 1997.

⁴⁸ Crater., *FGrHist* 342 F 11a; Plut., *Them.*, XXIII, 1; *Mor.*, 605e [*De exil.*]. In realtà e come è ben noto, il contesto e soprattutto l'identità degli accusatori di Temistocle furono ben più complessi e compositi di quanto emerga dalla pagina plutarca e dal solo nome di Leobotes Alkmeonos Agrylethen. Lo stesso Plutarco in *Arist.*, XXV, 10 e *Mor.*, 805c [*Praec. ger.*] ricorda tra gli accusatori di Temistocle Alkmeon e Cimone, Diod. Sic., XI, 54, 4 accenna genericamente ad ἐχθροί corrotti con denaro dagli Spartani, [*Them.*], *Ep.*, VIII reca i nomi di Lysandros Skambónides, Pronapes Prasieus, Phaidrias, Tisinikos, Aristide e Alkmeonides (sulla fonte e soprattutto sulla

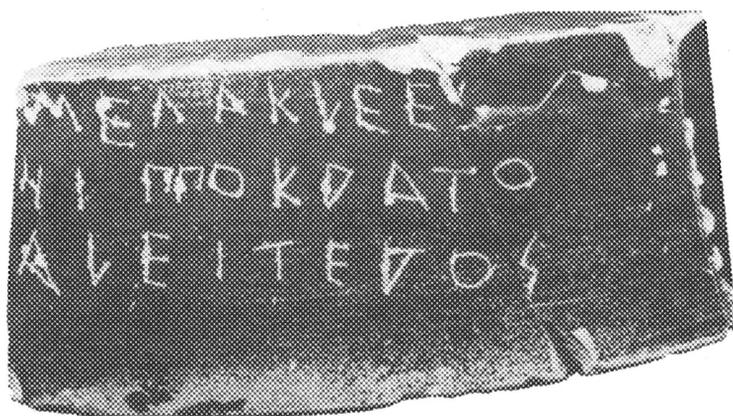
Sicuramente significativa appare, in tale contesto politico e alla luce delle antiche lotte tra gli Alcmeonidi e i Licomidi, la testimonianza degli *ostraka*.

Sono stati infatti recentemente resi noti due cocci contigui del *Kerameikós*, indirizzati contro Megakles Hippokratous e recanti rispettivamente le diciture Μεγακλέες | *ἡπιποκράτ<ο>* | ἀλειτέρως e Μεγακλέα | *ἡπιποκράτ<ο>* | Ἀλοπεκῆθεν | [[ἀλειτέρ]]ό<ν>, più un terzo *ostrakon* proveniente dal medesimo deposito e recante la sorprendente accusa Μεγακλῆς | *ἡ<ι>πιποκράτ<ο>* | Κυλόνη<ι>ος (figg. 3-5)⁴⁹.

Quest'ultimo coccio in particolare reca l'epiteto Κυλόνη<ι>ος, ironicamente allusivo alla sacrilega strage dei Cilonidi da parte degli Alcmeonidi, in violazione della *asylia* riconosciuta ad altari, templi e statue di dei: esso rende immediatamente evidente l'efficacia e l'attualità, nel contesto delle *ostrakophoriai* dell'inizio del V secolo a.C., dell'accusa di sacrilegio

prosopografia di questi personaggi vd. CULASSO GASTALDI 1990, 117 sgg.), mentre infine Theod. Met., *Misc.*, 608 MÜLLER-KIESSLING riporta il nome di un certo Lykomedes (cfr. *supra* 93 e n. 40). Così come dovette essere complesso il quadro politico che portò all'esilio degli Alcmeonidi all'inizio del VI secolo a.C. – ma dal quale quadro emerse sicuramente l'iniziativa dei Licomidi, come risulta dal nome dell'accusatore «ufficiale» Myron Phlyeus – anche nel caso dell'accusa contro Temistocle dovettero schierarsi, accanto agli Alcmeonidi – sicuramente protagonisti dell'azione, come rilevato dalla tradizione che ricorda l'atto «ufficiale» di Leobotes – e oltre agli Spartani, anche altri esponenti della contemporanea politica ateniese (al proposito vd. anche PICCIRILLI in CARENA-MANFREDINI-PICCIRILLI 1996², 267 sg.). Relativamente a Leobotes Alkmeonos Agrylethen ed alla possibilità che egli sia figlio di Alkmeon, arconte alla fine del VI secolo a.C. (Poll., VIII, 110; sulla complessa questione cronologica di tale arcontato vd. *AO*, 53) e probabilmente «candidato» all'ostracismo, se è corretta l'identificazione con Alkmeon Aristonymou noto da 7 *ostraka* del *Kerameikós* (WILLEMSEN 1968, 28; THOMSEN 1972, 71, 101; WILLEMSEN-BRENNE 1991, 149; BRENNE 1994b, I, 71 sg.), vd. *APF*, 382, 599; BICKNELL 1972, 54 sgg.; ID. 1974, 146 sg.; *LGPN* II, s.vv. Ἀλκμέων 7; Λεωβώτης 1.

⁴⁹ BRENNE 1994a, 16 sg., figg. 14-17, al quale rimando anche per la questione e il significato delle congiunzioni tra gli *ostraka*; ID. 1994b, II, Manuskript C, 56 sgg. Su tali *ostraka* cfr. anche le notizie date, prima della pubblicazione, dal LEWIS in BURN 1984², 605 e per alcune riflessioni SEWERT 1991, 8.



Figg. 3-4. *Ostraka* contigui di Megakles dal *Kerameikós* di Atene
(= BRENNE 1994a, figg. 14,17).

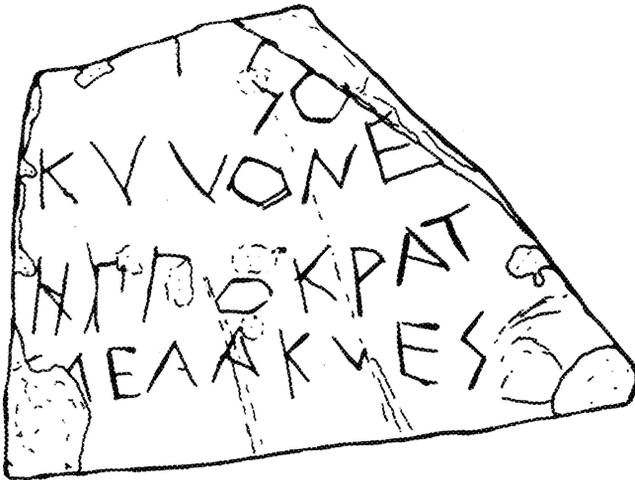


Fig. 5a-b. *Ostrakon* di Megakles dal *Kerameikós* di Atene
(apografo da BRENNE 1994a, figg. 15-16).

che macchiò costantemente gli Alcmeonidi⁵⁰ e che avrebbe contaminato lo stesso Santippo, il quale, unitosi in matrimonio con l'alcmeonide Agariste, sorella di Megakles Hippokratous, fu anch'egli bollato di sacrilegio nel famoso distico conservato da un *ostrakon* proveniente dall'Agorà di Atene⁵¹.

Accanto a tali curiose evidenze epigrafiche, non deve essere certo dimenticata la composita documentazione di quei cocci provenienti dall'Agorà e dal *Kerameikós* e recanti i molti nomi di personaggi variamente appartenenti o comunque associati alla famiglia degli Alcmeonidi e, nello stesso tempo, di quei molti altri variamente definibili, secondo la moderna terminologia, come filotemistoclei⁵².

In tale complesso clima politico – che vide, nel corso degli anni ottanta e settanta, pesare sugli ostracismi degli Alcmeoni-

⁵⁰ L'aggettivo *Κυλώνε<ι>ος* allude anche ai seguaci di Cilone (Plut., *Sol.* XII, 2). Cfr. BRENNE 1994b, Manuskript C, 56: «Κυλώνειος bezeichnet nicht nur den Fluch, der auf den Alkmeoniden lastete, sondern auch den Anhänger des Kylon. Daß aber Megakles hier als potentieller Nachahmer der Kylon angesprochen werden sollte, ist angesichts der beiden Ostraka mit ἀλειπῆρός weniger wahrscheinlich als eine Anspielung auf den Fluch selbst». Il sacrilegio degli Alcmeonidi fu un utile strumento nelle mani di Pisistrato che si rifiutò di generare figli dalla sposa, la figlia di Megakles (Hdt., I, 61, 1), fu abilmente sfruttato da Cleomene che riuscì ad ottenere la cacciata di ben settecento famiglie da Atene (Hdt., V, 72, 1; *Atb. Pol.*, XX, 2) e fu, infine, sfruttato dagli Spartani stessi che, invitando nel 432 gli Ateniesi a cacciare i responsabili del sacrilegio, intendevano soprattutto colpire Pericle, «erede», per parte di madre, dell'ἄγος alcmeonide (Thuc. I, 126 sg.).

⁵¹ P 16873 = LANG 1990, nr. 1065. Sui problemi testuali connessi alla lettura dell'*ostrakon*, i quali comunque non impediscono di vedervi una chiara accusa di sacrilegio, vd., con indicazione della bibliografia specialistica, *ibid.*, 134. Sul coinvolgimento politico di Santippo all'interno del gruppo familiare degli Alcmeonidi vd. ora CULASSO GASTALDI 1996, 513 sg. Relativamente al ricordo del sacrilegio ciloniano nel contesto degli ostracismi del V secolo a.C. cfr. [Them.], *Ep.*, IV, 15, su cui vd. MATTINGLY 1991, 11 e n. 53, e la testimonianza di un *ostrakon* di Temistocle dal *Kerameikós* in BRENNE 1994b, II, Manuskript C, 76: «Θεμιστοκλῆς | Νεοκλέως | ΨΙΠΕΓΑΙΟΣ | ἄγος: Themistokles, Sohn des Neokles, ein Fluch im Lande».

⁵² Su tale complessa documentazione vd., per l'Agorà, LANG 1990, 30 sgg. ed ora, con ampia discussione, il catalogo prosopografico degli *ostraka* ateniesi in BRENNE 1994b, I, 61 sgg.

di, accanto ad altre gravi accuse⁵³, anche l'ombra dell'antico, ma mai cancellato sacrilegio «ciloniano» e che vide soprattutto il drammatico concludersi della parabola politica temistoclea, cresciuta rapidamente e vorticosamente all'indomani della vittoria di Maratona – e alla luce della contemporanea rilevanza del demo di Phlya, possiamo cercare di contestualizzare e tracciare un profilo della figura di Myronides Phlyeus⁵⁴.

Allo stato attuale delle testimonianze letterarie ed epigrafiche, risulta difficile proporre una sicura identificazione dei personaggi recanti, nel V secolo a.C., l'idionimo Myronides⁵⁵; nonostante ciò, le attestazioni disponibili ci portano ad ipotizzare la loro appartenenza al medesimo gruppo familiare, il quale dovette gravitare nell'orbita delle più importanti famiglie ateniesi protagoniste della politica dell'epoca ed intrattenere particolari relazioni con il ramo del *genos* dei Licomidi residente a Phlya.

Al di là dei possibili tentativi di identificazione di Myronides Phlyeus con gli omonimi Myronides, ambasciatore a Sparta e stratego a Platea, o, alternativamente ma meno preferibilmente, con il più famoso Myronides Kalliou, celebrato stratego

⁵³ In particolare per le accuse presenti sugli *ostraka* di Megakles Hippokratous vd. BRENNE 1992, 162 sgg., figg. 1-6; ID. 1994a, 13 sgg., figg. 1, 2, 8-17; in particolare ID. 1994b, II, Manuskript C, 53 sgg.

⁵⁴ Gli *ostraka* di Myronides Phlyeus provenienti dal *Kerameikós* sono ora datati, in BRENNE 1994b, I, 205, al 471 a.C., anno in cui, secondo lo studioso tedesco, avrebbe avuto luogo il secondo ostracismo di Megakles Hippokratous; sulla complessa questione della datazione degli *ostraka* del *Kerameikós* facenti parte del così detto «Großer Kerameikosfund» e non essendo questa la sede per un'approfondita discussione della questione vd. da ultimo, con ampia indicazione dei dati di scavo, *ibid.*, I, 12 sgg., part. 20: «Als Konsequenz bleibt [...] das Jahr 471 v. Chr. als einzig mögliches für die Datierung der zweiten Ostrakisierung des Megakles und des «Großen Kerameikosfundes» übrig, was mit der massiven Opposition gegen Themistokles in Übereinklang steht: 471 v. Chr. erhielt er [sc. Themistocle] das zweitgrößte Stimmenpaket, im Jahr darauf mußte er gehen». Per un'analoga datazione dei cocci di Myronides Phlyeus al 471 a.C., ma con differente configurazione cronologica del deposito del *Kerameikós*, vd. MATTINGLY 1991, 10.

⁵⁵ Vd. *supra* 78 sgg.

degli anni cinquanta del V secolo a.C., ritengo che sia possibile sottolineare altri significativi elementi⁵⁶.

Due *ostraka* provenienti dal *Kerameikós* attestano l'onomastica Καλλιᾶδῆς Φλυέθεν, venendo a costituire l'unica testimonianza, accanto ai cocci di Myronides, della provenienza dal demo di Phlya di «candidati» all'ostracismo⁵⁷.

L'antroponimo Kalliades risulta tanto ampiamente attestato in Attica da impedirci una sicura ricostruzione prosopografica, ma, all'inizio del V secolo a.C., esso è individuabile nell'arconte eponimo del 480/79 – anno in cui viene tradizionalmente collocata l'ambasceria ateniese di Cimone, Santippo e Myronides a Sparta – e, nel contesto delle *ostrakophoroi* del medesimo periodo, risulta accostato, su un coccio proveniente dal *Kerameikós*, all'altrimenti inattestato idionimo Aristodemides: Ἀριστοδῆ-μίδ<ἔς> [K]αλ<λ>ιάδῶ⁵⁸.

⁵⁶ Per l'identificazione di Myronides, ambasciatore a Sparta e stratego a Platea, con Myronides Kalliou, stratego in Megaride e vincitore ad Enofita, vd. *PA*, 10509; EHRENBERG in *RE*, s.v. *Myronides*, 1131 sgg.; *AO*, 2060; MATTINGLY 1991, 11; BRENNE 1994b, I, 205 sg., 338 sg. Per una differenziazione dei due personaggi, soprattutto sulla base della testimonianza dei frammenti dei *Demoi* di Eupoli e di *schol. in Aristoph., Lys.*, 801 (su cui vd. *supra* n. 6), vd. EHRENBERG in *RE*, Suppl. VII, s.v. *Myronides*, 510 sgg. Nessun elemento ci impedisce di identificare Myronides Phlyeus con l'omonimo ambasciatore e stratego a Platea o con Myronides Kalliou, ma ritengo che sia improbabile, da un punto di vista cronologico, l'identificazione di tutti e tre i personaggi. Sarebbe infatti difficile che un Myronides Kalliou, celebrato per lungo tempo dalle fonti in seguito alle imprese militari di cui fu protagonista negli anni cinquanta del V secolo a.C., fosse già così attivo da essere probabilmente inviato come ambasciatore a Sparta, da essere nominato stratego per la battaglia di Platea, nonché da comparire eventualmente sugli *ostraka* nel decennio successivo.

⁵⁷ WILLEMSSEN-BRENNE 1991, 151; BRENNE 1994b, I, 140 sg., il quale data i due cocci, provenienti anch'essi dal «Großer Kerameikosfund», al 471 a.C. Per la forma del demotico cfr. *Steph. Byz., Ethn.*, s.v. Φλυείς. Per un elenco dei «candidati» all'ostracismo organizzato per tribù e demo vd. BRENNE 1994b, II, 354 sgg.

⁵⁸ Sull'antroponimo Kalliades vd. BRENNE 1994b, I, 139 sg., il quale confronta le attestazioni, nella prima metà del V secolo a.C., dei nomi attici formati sulla medesima radice κάλλος; *LGPN* II, s.v. Καλλιᾶδης 1-72, part. 2 e 7 per le attestazioni del nome come *kalús* tra la fine del VI e la prima metà del V secolo a.C. Per l'arcontato del 480/79 a.C. vd. *AO*, 63 sg. Per l'*ostrakon* di Aristodemides

Le ipotesi di ricostruzione prosopografica che possono essere avanzate sono le seguenti: 1) Kalliaides Phlyethen può essere identificato con l'omonimo Καλλιιάδης, arconte eponimo nel 523/22 a.C.⁵⁹ e quindi «candidato» all'ostracismo in età ormai avanzata. Da un punto di vista cronologico tale personaggio potrebbe anche essere ritenuto padre di Aristodemides, attestando la comparsa sugli *ostraka* di due individui appartenenti alla medesima famiglia, ma a due diverse generazioni; 2) Kalliaides Phlyethen potrebbe essere identificato con l'arconte eponimo del 480/79 a.C. In questo caso però, difficile risulta ipotizzare che Aristodemides sia suo figlio. Eventualmente, come è stato avanzato dal Brenne, Kalliaides Phlyethen potrebbe essere padre di Kallias Kalliadou, stratego nel 432/1 a.C., ed antenato di Kallias Kalliadou, efebo della tribù Kekropis (la stessa cui appartenne il demo di Phlya) nel 334/3 a.C.⁶⁰.

Al di là di tali tentativi di ricostruzione prosopografica, risulta sicuramente significativa la connessione dell'antroponimo Kalliaides tanto con il demo di Phlya quanto con l'idionimo Kallias⁶¹, ampiamente attestato in Attica, ma curiosamente individuabile nel patronimico del celebre stratego Myronides Kalliou e particolarmente diffuso nel *genos* ateniese dei Kerykes, titolari della *dadouchia* nei misteri eleusini⁶², funzione sa-

Kalliadou vd. WILLEMSEN-BRENNE 1991, 149; per la prosopografia e per la datazione del cocchio al 471 a.C. vd. BRENNE 1994b, I, 89 sgg.; per l'antroponimo vd. LGPN II, s.v. Ἀριστοδημίδης 1; PAA, 168575.

⁵⁹ Vd. MEIGGS-LEWIS 1988², nr. 6, *fr. c.*, l. 5 = IG I³ 1031, l. 20; cfr. AO, 1484; LGPN II, s.v. Καλλιιάδης 1.

⁶⁰ BRENNE 1994b, I, 140, 339. Sullo stratego Kallias Kalliadou vd. IG I³ 365, l. 5; Thuc., I, 61 sgg.; Diod. Sic., XII, 37, 1; cfr. PA, 7827; AO, 1499; LGPN II, s.vv. Καλλιιάδης 9; Καλλίας 28. Sull'efebo Kallias Kalliadou vd. PA, 7838; LGPN II, s.vv. Καλλιιάδης 63; Καλλίας 213.

⁶¹ A parte la radice stessa κάλλος, vd., per le attestazioni di parentela tra gli antroponimi Kalliaides e Kallias tra il V e il II secolo a.C., LGPN II, s.v. Καλλιιάδης 9, 20, 22, 33, 36, 45, 52, 63, 65, 69.

⁶² LGPN II, s.v. Καλλίας 1-262. Relativamente ai Kerykes e agli aspetti culturali connessi alla *dadouchia* vd. MYLONAS 1961, 232 sgg.; APF, 254 sgg.; CLINTON 1974, 9, 67 sg., 76 sgg.

cerdotale quest'ultima che sarà rivestita, a partire dall'epoca ellenistica, dai discendenti di Temistocle, sicuramente in virtù di stretti rapporti intrattenuti da parte dei Licomidi con il *genos* dei Kerykes⁶³.

Difficile risulta delineare la natura e le varie fasi di tali strette relazioni tra il *genos* dei Licomidi e quello dei Kerykes, ma, come è stato recentemente ed ampiamente avanzato dal Loucas⁶⁴, essi devono sicuramente risalire nel tempo, in base a quanto è anche possibile ricavare dalla condivisione, da parte di entrambe le famiglie, di due particolari culti, quali quelli di Ermes e di Apollo⁶⁵.

Accanto a tali testimonianze e alla luce della connessione degli antroponomi Myron e Myronides con il demo di Phlya, acquistano sicuramente significato le due epigrafi SEG XXIV (1969) 224 (figg. 1-2) e IG II² 6044 provenienti da Eleusi, datate al IV secolo a.C. ed attestanti l'esistenza di un Myronides

⁶³ Per i discendenti di Temistocle, titolari della *dadouchia*, vd. Paus., I, 37, 1 e cfr. APF, 219 sg.; CLINTON 1974, 50 sgg.; ΛΟΥΚΑΣ 1988, 86 sgg.; ID. 1989, 97 sgg. Per i rapporti tra i Licomidi e i Kerykes cfr. MYLONAS 1961, 234 sg. e per le testimonianze epigrafiche del II secolo d.C. relative ai rapporti ufficiali dei Licomidi di Phlya con la cultualità eleusina vd. ampiamente ΛΟΥΚΑΣ 1986b, 61 sgg.; ID. 1988, 88 sgg. Relativamente ai rapporti dei Licomidi con la *dadouchia* vd. anche Paus., IX, 27, 2, secondo cui il periegeta avrebbe letto gli inni, composti da Pamphos e Orfeo per i Licomidi (su cui vd. *supra* n. 24), in seguito ad una conversazione con un *dadouchos*; sulla possibilità che tale *dadouchos*, il quale si rivela profondo conoscitore dei misteri praticati dai Licomidi, fosse egli stesso un Licomide, vd. ΛΟΥΚΑΣ 1988, 83 sg.

⁶⁴ ΛΟΥΚΑΣ 1986b, 59 sgg.; ID. 1988, 82 sgg.; ID. 1990, 216 sg.

⁶⁵ Su Ermes, ed oltre all'attestazione dell'esistenza di un Φλυσίσιος Ἑρμῆς (Hesych., s.v.), risulta sicuramente significativa la testimonianza contenuta in Paus., IV, 1, 8, relativa all'ἐπίγραμμα fatto incidere da Methapos sulla propria statua dedicata nel κλισίον dei Licomidi (cfr. *supra* 87), nel quale spicca, accanto alla menzione dei nomi di Demetra e Kore, anche quello di Ermes, divinità dalla quale discenderebbe lo stesso *genos* dei Kerykes (Paus., I, 38, 3); sull'argomento e per ulteriori riflessioni sulle connessioni dei Kerykes con Ermes vd. ΛΟΥΚΑΣ 1986b, 60; ID. 1988, 84 sg. Per le fonti sul culto di Apollo da parte dei Licomidi vd. *supra* 91 e nn. 37 sg.; relativamente alle connessioni dei Kerykes con il culto di Apollo vd. ΛΟΥΚΑΣ 1986b, 60 sg.; ID. 1988, 85; ID. 1990, 216.

– proveniente forse dal demo attico di Koile e identificabile forse con l'omonimo Myronides Archinou, ma soprattutto partecipante di una dedica a Demetra e Kore, divinità, ricordiamo, non soltanto venerate ad Eleusi, ma anche a Phlya – e di un Myron Myronidou Eleusiniou, la cui onomastica costituisce un'ulteriore attestazione della presenza dei nomi Myron e Myronides ad Eleusi e, da un punto di vista strettamente antropologico, della loro presenza nella medesima discendenza⁶⁶.

Il quadro che possiamo tracciare alla luce di tali evidenze letterarie ed epigrafiche è quello di un gruppo familiare da lungo tempo residente a Phlya, i cui esponenti, oltre che segnalarsi in alcuni significativi momenti della storia ateniese – quali il contesto delle lotte politiche di fine VII inizio VI secolo a.C., della seconda invasione persiana e delle imprese militari d'età periclea – dovettero anche essere particolarmente attivi nel demo di provenienza, intrattenendo relazioni e dando vita a legami di varia natura con altri *gene* colà residenti.

Se infatti sfugge ancora una precisa ricostruzione prosopografica e genealogica della famiglia cui appartennero Myron e Myronides, sono tuttavia ipotizzabili rapporti con il ramo dei Licomidi residente a Phlya – come può risultare dall'attività di Myron Phlyeus nel lontano VI secolo a.C. e come può anche emergere dalla «candidatura» all'ostracismo di Myronides Phlyeus in un contesto quale quello delle *ostrakophoriai* d'età temistoclea, che vide una forte contrapposizione tra gli Alcmeonidi e il figlio di Neocle – e legami, probabilmente di tipo parentale, con la famiglia cui appartennero i «candidati» all'ostracismo Kalliades Phlyethen e Aristodemides Kalliadou, in virtù della comunanza non soltanto di demo, ma anche dell'antroponimo Kallias⁶⁷.

Oltre a ciò, sono anche ipotizzabili strette connessioni della famiglia cui appartennero i personaggi di nome Myron e Myronides con la culturalità di Phlya, come può essere dimostrato

⁶⁶ Per i due documenti epigrafici vd. *supra* 80 e nn. 8, 9, 11.

⁶⁷ Per un tentativo di ricostruzione della genealogia della «Familie des Aristodemides/Myronides» vd. BRENNE 1994b, I, 338 sg.

dal ruolo svolto da Myron Phlyeus nel processo per la condanna degli Alcmeonidi e soprattutto dalla comparsa di tale onomastica ad Eleusi nel IV secolo a.C., epoca in cui probabilmente i legami della famiglia si erano già estesi al di fuori dell'originario demo di provenienza, come potrebbe ad esempio dimostrare l'identificazione, qualora fosse possibile, del Myronides menzionato in *SEG XXIV* (1969) 224, l. 6 con l'omonimo Myronides, figlio del celebre Archinos di Koile⁶⁸.

⁶⁸ Aperto rimane naturalmente il problema dell'identificazione di quegli altri pochi individui di nome Myronides attestati in Attica nel IV secolo a.C. (vd. *supra* 80 sgg.).

ABBREVIAZIONI E BIBLIOGRAFIA

- AO = R. DEVELIN, *Athenian Officials 684-321 B.C.*, Cambridge 1989.
- APF = J.K. DAVIES, *Athenian Propertied Families 600-300 B.C.*, Oxford 1971.
- L. BESCHI-D. MUSTI (a cura di), *Pausania. Guida della Grecia, I, L'Attica*, Milano 1990³.
- P. J. BICKNELL, *Studies in Athenian Politics and Genealogy*, Historia, Einzelschriften, 19, Wiesbaden 1972.
- P. J. BICKNELL, *Athenian Politics and Genealogy; Some Pendants*, Historia, 23, 1974, 146-163.
- P. J. BICKNELL, *Was Megakles Hippokratous Alopekethen Ostracised Twice?*, AC, 44, 1975, 172-175.
- S. BRENNE, «Portraits» *auf Ostraka*, MDAI(A), 107, 1992, 161-185.
- S. BRENNE, *Ostraka and the Process of Ostrakophoria*, in *The Archaeology of Athens and Attica under the Democracy. Proceedings of an International Conference celebrating 2500 years since the birth of democracy in Greece, held at the American School of Classical Studies at Athens, December 4-6, 1992*, ed. by W.D.E. COULSON - O. PALAGIA-T.L. SHEAR, JR.-H. A. SHAPIRO - F. J. FROST, Oxford 1994a, 13-24.
- S. BRENNE, *Studien zur athenischen Führungsschicht im 5. Jh. v. Chr. Prosopographische Untersuchungen anhand der auf Ostraka genannten Namen*, I-II, Inaugural-Dissertation zur Erlangung der Doktorwürde der Geschichtswissenschaftlichen Fakultät der Eberhard-Karls-Universität Tübingen, Tübingen 1994b.
- A.R. BURN, *Persia and the Greeks: the Defence of the West, c. 546-478 B.C.*, London 1984².
- C. CARENA-M. MANFREDINI-L. PICCIRILLI (a cura di), *Plutarco. Le vite di Temistocle e di Camillo*, Milano 1996².
- CGFP = *Comitorum Graecorum fragmenta in papyris reperta*, ed. C. AUSTIN, Berolini et Novi Eboraci 1973.
- K.M. CLINTON, *The Sacred Officials of the Eleusinian Mysteries*, TAPhS, 64(3), Philadelphia 1974.
- W.R. CONNOR, *Lycomedes Against Themistocles? A Note on Intragenos Rivalry*, Historia, 21, 1972, 569-574.
- E. CULASSO GASTALDI, *Le Lettere di Temistocle, II, Il problema storico. Il testimone e la tradizione*, Padova 1990.
- E. CULASSO GASTALDI, *I Filaidi tra Milziade e Cimone. Per una lettura del decennio 490-480 a.C.*, Athenaeum, 84, 1996, 493-526.
- E. CULASSO GASTALDI, *Il doppio ostracismo di Megakles Hippokratous*, RAL, 8, 1997, 253-271.

- G. FERRARA, *Themistocle e Solone*, Maia, 16, 1964, 55-70.
- C. HABICHT, *Falsche Urkunden zur Geschichte Athens im Zeitalter der Perserkriege*, Hermes, 89, 1961, 1-35.
- M.H. HANSEN, *Rhetores and Strategoi in Fourth Century Athens*, GRBS, 24, 1983, 151-180.
- M.H. HANSEN, *Rhetores and Strategoi: Addenda et Corrigenda*, GRBS, 28, 1987, 209-211.
- H.B. HAWES, *A Gift of Themistocles: the «Ludovisi Throne» and the Boston Relief*, AJA, 26, 1922, 278-306.
- S. HORNBLOWER, *A Commentary on Thucydides*, I, Books I-III, Oxford 1991.
- K. = *Comicorum Atticorum Fragmenta*, ed. T. KOCK, I-III, Lipsiae 1880-1888.
- K.-A. = *Poetae Comici Graeci*, edd. R. KASSEL-C. AUSTIN, II, III(2), IV, V, VII, Berolini et Novi Eboraci 1983 sgg.
- Σ.Ν. ΚΟΥΜΑΝΟΥΔΗΣ, *Ἀνέκδοτοι ἐπιγραφαὶ καὶ παρατηρήσεις εἰς ἐκδεδομένας*, AD, 21, 1966, 134-150.
- P. KRECH, *Craterus. The Fragments from His Collection of Decrees Ψηφισμάτων Συνομοσπονδία. De Crateri Psephismaton Synagoge et de locis aliquot Plutarchi ex ea petitis*, Chicago 1979.
- M.L. LANG, *The Athenian Agora*, XXV, *Ostraka*, Princeton 1990.
- J.F. LAZENBY, *The Defence of Greece 490-479 B.C.*, Warminster 1993.
- D.M. LEWIS, *The Kerameikos Ostraka*, ZPE, 14, 1974, 1-4.
- D.M. LEWIS, *Megakles and Eretria*, ZPE, 96 1993, 51-52.
- LGPN II = *A Lexicon of Greek Personal Names*, II, *Attica*, ed. by M.J. OSBORNE-S.G. BYRNE, Oxford 1994.
- I.K. ΛΟΥΚΑΣ, «Φλύα: το αρχαίο Χαλάνδρι και οι κάτοικοί του». *Μια έκθεση στο Πολιτιστικό Κέντρο του Δήμου Χαλανδρίου* Horos, 3, 1985, 185-189.
- E. et I. LOUCAS, *Un autel de Rhéa-Cybèle et la Grande Déesse de Phlysa*, Latomus, 45, 1986a, 392-404.
- I.K. ΛΟΥΚΑΣ, *Φλύα. Συμβολή στην μελέτη της ιστορίας του αρχαίου Χαλανδρίου*, Χαλάνδρι 1986b.
- I.K. ΛΟΥΚΑΣ, *Η Ρέα-Κυβέλη και οι γονιμικές λατρείες της Φλύας*, Χαλάνδρι 1988.
- I.K. LOUCAS, *Ritual Surprise and Terror in Ancient Greek Possession-Dromena*, Kernos, 2, 1989, 97-104.
- I.K. LOUCAS, *Le Daphnéphorion de Phlysa, la daphnéphorie béotienne et l'oracle de Delphes*, Kernos, 3, 1990, 211-218.
- M. MANFREDINI-L. PICCIRILLI (a cura di), *Plutarco. La vita di Solone*, Milano 1995⁴.
- H.B. MATTINGLY, *The Practice of Ostracism at Athens*, Antichthon, 25, 1991, 1-26.

- S. MAZZARINO, *Il pensiero storico classico*, I, Roma- Bari 1966.
- R. MEIGGS-D. LEWIS (ed. by), *A Selection of Greek Historical Inscriptions to the End of the Fifth Century B.C. Revised Edition*, Oxford 1988².
- B.D. MERITT-J.S. TRAILL, *The Athenian Agora*, XV, *Inscriptions. The Athenian Councillors*, Princeton 1974.
- D. MUSTI-M. TORELLI (a cura di), *Pausania. Guida della Grecia*, IV, *La Messenia*, Milano 1991.
- G. E. MYLONAS, *Eleusis and the Eleusinian Mysteries*, Princeton 1961.
- G. NENCI (a cura di), *Erodoto. Le Storie*, V, *La rivolta della Ionia*, Milano 1994.
- PA = J. KIRCHNER, *Prosopographia Attica*, I-II, Berolini 1901-1903.
- PAA = J. S. TRAILL, *Persons of Ancient Athens*, I sgg., Toronto 1994 sgg.
- N. PAPACHATZIS, Recensione a I.K. ΛΟΥΚΑΣ, *Η Πέα-Κυβέλη και οι γοιμικές λατρείες της Φλύας*, Χαλάνδρι 1988, *Kernos*, 2, 1989, 266-268.
- L. PICCIRILLI, *Artemide e la «metis» di Temistocle*, in *Temistocle, Aristide, Cimone, Tucidide di Melesia fra politica e propaganda*, Genova 1987, 14-24, 106-112 [= QS, 7, 1981, 143-166].
- L. PICCIRILLI, *L'«apokeryxis» di Temistocle*, in *Temistocle, Aristide, Cimone, Tucidide di Melesia fra politica e propaganda*, Genova 1987, 24-31, 113-116 [= *Studi in onore di A. Biscardi*, I, Milano 1982, 343-355].
- A.J. PODLECKI, *Simonides: 480*, *Historia*, 17, 1968, 257-275.
- A.J. PODLECKI, *Simonides and Themistocles: Supplementary Notes*, *Historia*, 18, 1969, 251.
- A.J. PODLECKI, *Theseus and Themistocles*, *RSA*, 5, 1975, 1-24.
- A.E. RAUBITSCHKEK, *The Heroes of Phyle*, *Hesperia*, 10, 1941, 284-295.
- A.E. RAUBITSCHKEK, *Notes on Attic Prosopography*, *Hesperia*, 11, 1942, 304-313.
- A.E. RAUBITSCHKEK, *Megakles, geh nicht nach Eretria!*, *ZPE*, 100, 1994, 381-382.
- RE = *Paulys Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, hrsg. von G. WISSOWA - K. KROLL - K. MITTELHAUS - K. ZIEGLER, Stuttgart-München 1893 sgg.
- P.J. RHODES, *A Commentary on the Aristotelian Athenaion Politeia*, Oxford 1993².
- P. SIEWERT, *Accuse contro i «candidati» all'ostracismo per la loro condotta politica e morale*, in M. SORDI (a cura di), *L'immagine dell'uomo politico: vita pubblica e morale nell'antichità*, *Contributi dell'Istituto di storia antica*, 17, Milano 1991, 3-14.
- A.N. ΣΚΙΑΣ, *Ἀνακοινώσεις*, *AE*, 1919, 31-48.
- G.R. STANTON, *A Graffito on a Megakles Ostrakon*, *ZPE*, 111, 1996, 69-73.
- R. THOMSEN, *The Origin of Ostracism. A Synthesis*, Copenhagen 1972.

- J. THREPSIADES-E. VANDERPOOL, *Themistokles' Sanctuary of Artemis Aristoboulé*, AD, 19, 1964, 26-36.
- F. WILLEMSSEN, *Ostraka*, MDAI(A), 80, 1965, 100-126.
- F. WILLEMSSEN, *Die Ausgrabungen im Kerameikos 1966*, AD, 23, 1968, 24-32.
- F. WILLEMSSEN, *Ostraka einer Meisterschale*, MDAI(A), 106, 1991, 137-145.
- F. WILLEMSSEN-S. BRENNE, *Verzeichnis der Kerameikos-Ostraka*, MDAI(A), 106, 1991, 147-156.
- G.M.E. WILLIAMS, *The Kerameikos Ostraka*, ZPE, 31, 1978, 103-113.

